

10° Seminario Nazionale di pastorale sociale
«OGNI COMUNITÀ, “CASA DELLA PACE”» (LEONE XIV)

EDUCARE ALLA PACE E ALLA NONVIOLENZA

Brindisi, 26 febbraio - 1° marzo 2026

Strumenti per continuare...

a cura di:

padre Giuseppe Riggio, *Aggiornamenti sociali*

dott.ssa Rosa Bonifacio, *diocesi di Sorrento – Castellammare di Stabia*

*testo trascritto
senza la revisione dell'autore*

[**Don Bruno**] Grazie di cuore, Claudia.

Direi che abbiamo aggiunto un altro tassello fondamentale e i nostri lavori adesso continuano con due momenti conclusivi. Il primo è una sorta di consiglio di lavoro e materiali che potete portare a casa come elementi di lettura, studio e approfondimento. Ognuno di noi in questi giorni ha ascoltato e sentito delle cose, però abbiamo l'opportunità di fare ulteriori approfondimenti. Le domande di questi giorni ci suggeriscono come tante cose siano rimaste lì; alcune le abbiamo approfondite e capite, ma ci sono ancora domande che rimangono sospese. Quindi, abbiamo chiesto a Rosa e a padre Giuseppe di aiutarci con materiali vari che possono approfondire ulteriormente questo tema della pace disarmata e disarmante. Ringrazio entrambi, che fanno parte del gruppo esperti, e ci mettiamo in ascolto.

[**Dott.ssa Rosa Bonifacio**] Buongiorno a tutti. In questo momento, come ci anticipava don Bruno, cercheremo di dare qualche strumento o appoggio che ci possa sostenere nel cammino durante l'anno: dai testi che sono già stati citati durante le relazioni di queste giornate, a qualche altro spunto che ci veniva in mente potesse essere utile usare o proporre. Anticipo i tempi così non sforiamo troppo. Sicuramente riprendiamo i testi già citati dai relatori incontrati, come Franco Vaccari, il professor Bruno Mastroianni, e Alessandra Morelli; i testi che abbiamo visto nella prima mattinata. Seguiamo poi con qualche testo relativo ai testimoni di pace che abbiamo incontrato in queste giornate, citati principalmente o suscitati dagli interventi dei relatori: don Tonino Bello, Giorgio La Pira, don Lorenzo Milani e don Primo Mazzolari. Questi sono i testi che vorremmo suggerirvi come appoggio a quelli che abbiamo trovato con i relatori. Sui libri dei relatori vado veloce perché li abbiamo già sentiti e, grazie anche a Luca Grion, ci hanno già stimolato a voler approfondire: Dentro il conflitto, oltre il nemico. Il metodo Rondine, a cura di Luca Alici, che riscopre e approfondisce il metodo Rondine, affiancato da Ecologia del conflitto. L'approccio alla relazione secondo il metodo Rondine di Franco Vaccari, entrambi editi da Il Mulino. Poi Tommaso Greco, Critica della ragione bellica. Questo è un testo che già negli anni abbiamo incontrato, abbiamo sollecitato a leggere, e ritorna fortemente anche quest'anno. Mani che proteggono di Alessandra Morelli, che è il testo che la relatrice stessa ha citato nel suo intervento. Infine, abbiamo La disputa felice. Dissentire senza litigare sui social network, sui media e in pubblico del professor Bruno Mastroianni. Passiamo ai quattro testimoni di pace: voci e scritti, parole che hanno generato cambiamento.

Questi sono un po' i capisaldi che possono accompagnarci; in questo caso le figure sono don Primo Mazzolari, Giorgio La Pira, don Lorenzo Milani e don Tonino Bello. Di don Primo Mazzolari abbiamo individuato titoli come La pace. Adesso o mai più. In questo caso, la prefazione del cardinale

Zuppi ci esorta a riprendere e a rileggere le parole forti di don Primo Mazzolari che, mai come in questi anni difficili, sono un'esortazione a ritrovare il cardine e ad approfondire le questioni che ci toccano. Sempre di don Primo Mazzolari c'è Tu non uccidere; qui è un testo con l'edizione critica di Paolo Trionfini e della casa editrice EDB. In questo caso, per la prima volta si riprendono alcuni passaggi che toccano principalmente il modo di vivere di don Primo Mazzolari e la sua etica legata alla pace e alla giustizia, riconducendoli ad alcuni episodi che vanno dalla Bibbia al magistero, dalla teologia morale ai fatti di cronaca.

Quindi, c'è un excursus che ci permette di approfondire a seconda del taglio che viene tracciato. Di Giorgio La Pira c'è La nostra vocazione sociale. In questo caso, il testo serve a riprendere un profeta, un uomo che ha messo in atto la giustizia, che ha fatto del dialogo uno stile e un esempio su come condurre la pace. Riporta la figura di Giorgio La Pira che, sebbene non citata direttamente in questi giorni, sembrava essere un richiamo quasi dovuto per lo stile che ha abbracciato e per l'esempio che ci ha dato. Abbiamo poi don Lorenzo Milani – dello spettacolo che abbiamo visto ieri, la cui figura è ritornata fortissima – e don Tonino Bello. Due figure d'impatto: la prima per lo stile di educatore, e in questo caso il testo è Abbasso tutte le guerre di don Lorenzo Milani. La prefazione e la cura del professor Sergio Tanzarella sono una lettura critica e forte di quello che è stato il processo che don Lorenzo Milani ha subito, attraverso lettere e documenti che sono venuti dopo, che ci aiutano a dare un taglio un po' diverso alla lettura che si può dare delle lettere che don Lorenzo Milani ha scritto. Di don Tonino Bello, invece, Il fuoco della pace, inteso proprio con il termine con il quale lui a un certo punto ci esorta a parlare dei temi della pace e dell'ingiustizia. In questi testi, che sono piccolini, ritorna la forza con la quale entrambi gli autori ci portano a essere coraggiosi su temi difficili, che sono stati difficili in passato ma che sono attualmente ancora presenti e complessi. Proposte per continuare.

Questi sono degli spunti nati anche dal confronto tra il gruppo esperti e le persone incontrate in questi giorni, che abbiamo sentito di potervi presentare. Abbiamo Ernesto Balducci, L'uomo planetario. In questo caso si cerca di allargare l'orizzonte alla dimensione globale dei conflitti, ma anche delle sfide in cui attualmente ci si può imbattere. È un taglio un pochettino più allargato rispetto ai testi che vi abbiamo indicato prima, che sono tutti piccolini. Tengo a precisare, invece, che con Quam pulchri qui ci allarghiamo, cioè lo spessore della lettura è un po' più corposo. Sono 888 pagine, quindi una lettura di coraggio; però ci piaceva il taglio con il quale questo testo viene presentato. È stato edito per celebrare i settant'anni del cardinale Zuppi, ed è creato da un intreccio di collaborazioni di diverse generazioni e diverse provenienze. Chi scrive questi saggi – è infatti una raccolta di saggi – sono persone legate al cardinale Zuppi; usandolo come filo conduttore per raccontare e trattare il tema della pace e della giustizia, ricordano come alla base del magistero del cardinale ci sia la pace. Trattandosi di 70 saggi è una lettura impegnativa, ma forse scaglionata si può affrontare. Infine, per bilanciare un po', tra queste tre proposte ce n'è una più recente rispetto a quelle citate prima: Pace. Dalla parola ai fatti di Fabio Corazzina. Questo è un testo nuovissimo, uscito nel settembre 2025, che ci porta a passare dall'idea di parlare e teorizzare sulla pace all'essere un attimino più concreti e incisivi. Ci invita a non rimanere su un discorso da salotto che si limita a definire, ma a essere un pochettino più penetranti, attori e protagonisti di questi discorsi. Quindi adesso passo la parola a padre Giuseppe.

[Padre Giuseppe Riggio] Perché abbiamo pensato di inserire anche alcuni testi che ci aiutano a leggere il momento attuale, quello in cui siamo tutti noi inseriti e di cui abbiamo tanto parlato in questi giorni. Sono testi curati con una buona documentazione e con tanti riferimenti bibliografici, perciò vanno considerati anche come punti di partenza, nel senso che si può anche non essere d'accordo con le tesi sostenute, ma consentono poi di portare avanti il proprio percorso. Sono tre testi diversi. Inizio da quello del professor Colombo, che rilegge la crisi dell'ordine internazionale. Com'è che questo sistema di relazioni internazionali, che ha accompagnato dalla Seconda Guerra Mondiale

fino a pochi anni fa il funzionamento delle istituzioni internazionali e i rapporti fra gli Stati, è oggi in crisi? Lui ne dà una lettura, una lettura che si appunta su quello che è stato lo snodo del crollo del comunismo e il modo in cui gli Stati Uniti hanno interpretato il loro ruolo di leader internazionale successivamente. Quindi risponde alla domanda: com'è che ci troviamo in questa situazione che porta gli Stati Uniti, insieme a Israele, ad attaccare [incomprensibile a minuto X:XX] ieri? Un altro testo è quello di Paul Richardson, che è un geografo. La geografia non gode di grande stima tendenzialmente negli ambienti accademici, ma è una disciplina fondamentale. Richardson aiuta a sfatare otto miti che ci accompagnano nel modo in cui pensiamo il mondo, e quindi, alla fine, anche in come pensiamo a ciò che accade nel mondo e alle soluzioni per i problemi che si pongono. È un'opera, in questo senso, di decostruzione di letture preconfezionate che finiscono con l'impedirci di guardare altrimenti. Si va dal mito di quanti siano i continenti e come siano definiti, alla questione del nazionalismo, al pensare l'Africa come un continente sempre e comunque povero, e così via. Il terzo testo è invece di un altro registro. L'autore è stato il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, diplomatico svedese. Questo testo, *Tracce di cammino*, è il suo diario, in cui lui riportava sia quanto accadeva nelle Nazioni Unite nel momento in cui aveva questa responsabilità, sia il modo in cui, dal punto di vista personale, spirituale e morale, si interrogava su quanto stava accadendo a livello mondiale e su quello che le Nazioni Unite, e lui stesso, potevano fare in quel frangente. Ci troviamo di fronte a una testimonianza preziosissima, perché è la testimonianza di una persona con un ruolo indubbiamente importante, che lo rilegge in una prospettiva che diventa capace di aprire anche per noi occasioni di riflessione e di rilettura personale.

[**Dott.ssa Rosa Bonifacio**] Qui ritornano, un po' come l'anno scorso, i podcast: l'idea di voler fare un ascolto impegnato ma un pochettino più smart. Mentre il testo ti obbliga a fermarti, il podcast lo porti con te ovunque viaggi. Tra le proposte che suscitavano interesse c'era soprattutto, per esempio, *La guerra*, che è il podcast di Cora Media. È una linea di podcast abbastanza interessante perché, oltre a essere variegata, cerca di dare un taglio differente al modo di trattare l'argomento. In questo caso Francesca Mannocchi tratta il tema della guerra, o delle diverse guerre, affrontandolo con i bambini, dalle elementari alle medie; cerca di sfatare le paure che i bambini e le nuove generazioni hanno, facendo loro capire come si arriva alla guerra, che è la cosa più brutta, ma dando loro anche delle spiegazioni per comprendere il perché gli uomini fanno questo. *Testimoni di pace* è il podcast di Rai Play Sound. In questo caso si tratta della narrazione delle vittime di conflitti e violenze che, con un racconto autobiografico, non solo suscitano emozioni, ma ci aiutano anche a comprendere la prospettiva dell'altro, di chi subisce questo tipo di dramma e di conflitto che porterà sempre con sé. Quello che è interessante di *Testimoni di pace* è che i contributi non sono soltanto emotivi, con la testimonianza delle vittime, ma godono anche del supporto scientifico dell'Osservatorio, il centro di ricerca sulle vittime civili di conflitto, che supporta tutti i dati riportati dai due conduttori: Nicolas Marzolino, attivista, vittima civile di guerra e Cavaliere al merito della Repubblica, insieme a Metis Di Meo, autrice, conduttrice televisiva e attivista per i diritti umani. Due persone molto impegnate; quindi il taglio di questo podcast è sicuramente differente, venendo da chi i diritti non solo li ha studiati, ma li ha vissuti in prima persona in modo concreto. *Pace e terra* è invece un podcast in cui, quando mi ci sono imbattuta, è stata una scoperta nel senso che è una linea di podcast nata nel momento in cui è scoppiato il conflitto tra Russia e Ucraina, e poi si è ampliato. Sono quattro episodi che raccontano non soltanto la difficoltà del contesto globale in cui si inseriva, ma anche le storie che iniziavano ad arrivare proprio nei primi tempi dello scoppio della guerra. Quindi un calarsi direttamente in un contesto molto vicino a noi. *Podcast Dottrina Sociale* è un podcast stimolato anche dall'Università Cattolica, in cui la dottrina sociale della Chiesa trova spazio e i suoi temi si incanalano in questa nuova forma di narrazione. Ci sono diversi relatori. Quello che mi piaceva sottolineare era l'episodio *Costruire la pace in un mondo di guerra*, dove Simona Beretta, docente di politica economica internazionale, cerca di accompagnare la questione del conflitto internazionale attraverso altre ragioni, e soprattutto dalla prospettiva delle vittime, contestualizzandola non soltanto dal punto

di vista dei dati oggettivi e dell'attenzione sociale della Chiesa, ma unendovi anche il punto di vista delle vittime.

Quest'anno abbiamo aggiunto i film perché, giustamente, ci faceva spingere un po' più in là, lanciare qualcosina un po' più in là. E padre Giuseppe ci spiegherà anche il perché della scelta di questi film.

[**Padre Giuseppe Riggio**] ...che, ovviamente, è una scelta di film che a me sono piaciuti e che penso possano essere interessanti per proiettarsi su un discorso non tanto sull'impatto della guerra e su cosa essa comporti, ma su forme di riconciliazione e di resistenza. Per quanto riguarda la riconciliazione, era stata citata prima da Claudia Mazzucato l'esperienza del Sudafrica post-apartheid. Il film, che probabilmente avete visto, è *Invictus* di Clint Eastwood – regista che non ha bisogno di presentazioni – e racconta proprio una pagina importantissima nella storia del Sudafrica, legata allo sport nazionale, all'idea di ritrovarsi insieme e poter così non nascondere e non cancellare le ferite del passato, ma proiettarsi verso il futuro. Questo avviene attraverso la dinamica dello sport, su cui si può lavorare tanto per pensare alla competizione e al rispetto congiunto, aiutando a uscire da una logica di conflittualità che impedisce l'incontro. Gli altri due film che proponiamo sono legati alla Seconda Guerra Mondiale e alla realtà della Germania. Sono due film tra loro diversi. Il primo, *Jojo Rabbit*, è un film fiabesco, fa sorridere, fa commuovere tantissimo. È un film che racconta come, anche all'interno della Germania nazista, ci fosse attenzione nei confronti degli ebrei e disaccordo rispetto alla cultura e all'ideologia che venivano proposte e concretizzate. Lo fa con lo sguardo disincantato di un bambino, che mette a nudo tutte le ingiustizie, le atrocità e la dimensione dell'odio. *Rosenstraße* è un altro film che si ispira a un episodio accaduto nel 1943: la marcia di donne tedesche sposate con ebrei che erano stati catturati e destinati ai campi di concentramento. Scesero in piazza per difendere i loro mariti, e questo ebbe delle conseguenze: riuscì per un momento a risvegliare l'attenzione su questo tema. Sono quindi due film che, con registri molto diversi tra loro, ci aiutano a sentire come, di fronte a una crescita dell'odio e di un'ideologia di violenza, sia possibile, attraverso linguaggi di fiaba o di impegno, potersi opporre, compiere un atto di resistenza e aprire possibilità di umanizzazione, come abbiamo detto stamattina.

[**Dott.ssa Rosa Bonifacio**] L'ultima parte è legata al mettere in pratica la pace. In questo caso ci piaceva individuare due opportunità un po' più concrete di impegno e di servizio. Il Servizio Civile Universale, il cui bando è attualmente aperto e scade l'8 aprile 2026, permette di inserire in progetti sociali, di cooperazione internazionale, educazione e inclusione i giovani. I giovani possono fare un percorso non solo di formazione, ma un'esperienza concreta in ambiti e contesti che trattano questi temi. Questo può aiutare non soltanto a sensibilizzarli, ma a far sì che diventino loro stessi promotori dei valori della cooperazione internazionale. Il servizio civile ci mette in gioco da più punti di vista: ci invita a essere realtà che accompagnano e fanno scoprire ai giovani le associazioni e gli enti che promuovono il servizio civile su queste tematiche. Questo funge da supporto non soltanto per gli enti promotori, ma anche per noi come rete territoriale, permettendoci di accompagnare i giovani ad approfondire, e anche i meno giovani a scoprire opportunità con le quali collaborare. I Corpi Civili di Pace sono un'altra forma di impegno; entrambe fanno parte del Dipartimento per le Politiche Giovanili. I Corpi Civili di Pace rappresentano un passaggio ulteriore rispetto al servizio civile: mentre con quest'ultimo si resta generalmente in Italia, i Corpi Civili di Pace sono uno sprono alla partecipazione concreta e attiva di giovani che, in zone di conflitto o a rischio di conflitto, si recano lì per mediare ed essere promotori della pace. È una vocazione, una missione che va ben oltre la semplice sensibilizzazione, spingendosi davvero oltre.

Da parte nostra, vi ringraziamo.